

→ **Barack Obama** in visita con Elie Wiesel. «Non si neghi la storia, non si minacci Israele»

→ **Una rosa bianca** per le 56mila vittime del lager e per i 6 milioni di ebrei sterminati dai nazisti

# «Ahmadinejad venga qui nel lager di Buchenwald»

Dal lager di Buchenwald, Barack Obama ammonisce: chi nega la storia, dovrebbe venire qui. E alla Nbc il monito ha un volto e un nome: quello di Mahmud Ahmadinejad. L'incontro con Angela Merkel a Dresda.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Il silenzio avvolge le sue parole. Un silenzio dolente, carico di Memoria. Storia, cronaca, vicende familiari s'intrecciano in Germania per Barack Obama, il primo presidente americano a visitare il campo di concentramento di Buchenwald. Dopo due giorni trascorsi in Medio Oriente a parlare di pace, Obama si è immerso in Europa negli orrori della guerra. Dopo avere invitato i musulmani a non restare prigionieri del passato, il presidente Usa ha visitato ieri in Germania il lager dove i nazisti uccisero 56 mila persone (in gran parte ebrei).

## COMMOZIONE E MONITO

«Non dimenticherò mai cosa ho visto a Buchenwald», sussurra Obama, visibilmente commosso, al termine della visita effettuata insieme alla cancelliera Angela Merkel, al Nobel per la Pace Elie Wiesel (un superstite del campo) e a Bertrand Herz (presidente dell'associazione dei superstiti). Obama ha deposto una rosa bianca nella lapide che ricorda «tutte le vittime» del campo, dopo la guerra utilizzato come lager anche dai sovietici. Buchenwald, rimarca il presidente Usa, costituisce la risposta irrevocabile a chi continua a sostenere «che l'Olocausto non è mai avvenuto». E ricorda lo shock subito dal pro-zio Charlie Payne, che fu tra i liberatori di Ohrduf, un campo satellite di Buchenwald, che tornò a casa sconvolto «con memorie terribili: adesso capisco perché». La Merkel rende omaggio «a tutte le vittime del nazismo: non ci sono paro-



Foto di Oliver Multhaupt/Reuters

Il presidente Obama lascia una rosa bianca alla targa del campo di concentramento nazista di Buchenwald

le per descrivere quello che è accaduto».

## IL RICORDO DI ELIE

Elie Wiesel confessa di avere trovato il coraggio di visitare il luogo dove morì suo padre tre mesi prima della liberazione. «La sua tomba è nel mio cuore», dice il grande scrittore della Memoria, auspicando la pace e la sicurezza «per Israele ed i suoi vicini: abbastanza è abbastanza». Prima di recarsi a Buchenwald, Obama aveva incontrato ieri mattina la Merkel a Dresda, la città bombardata nel febbraio 1945 dai velivoli britannici e americani, un'azione di guerra che provocò la morte di almeno 25 mila persone. E dopo Bu-

chenwald si è recato nell'ospedale militare di Landstuhl dove sono curate le vittime di altre guerre, stavolta contemporanee: quelle in Iraq e in Afghanistan. Passato e presente

## La pace possibile Obama rilancia l'impegno per una svolta in Medio Oriente

s'intrecciano di nuovo, per Obama, con le polemiche sull'Olocausto. Ieri, nel suo discorso del «nuovo inizio» con l'Islam, il presidente aveva ricordato che sei milioni di ebrei furono massacrati dal Terzo Reich nei

campi di sterminio. Ed aveva attaccato, senza però mai nominare il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, coloro che continuano a mettere in dubbio la strage e che anzi continuano a minacciare Israele di distruzione. Ieri, in una intervista alla Nbc, l'inquilino della Casa Bianca è stato più diretto: «Dovrebbe recarsi qui a Buchenwald. È inutile cercare di negare la storia». Da Dresda Obama esorta a «raddoppiare gli sforzi» per far decollare il negoziato di pace sul Medio Oriente. «E adesso il momento giusto per ottenere risultati - afferma - ma ci dobbiamo impegnare tutti ed ognuno deve giocare la sua parte». Lui, Barack Hussein Obama, è pronto a farlo. ♦